


Bollettino della Radio Vaticana 16 ottobre 2015.

Sono stati 93 gli interventi in Aula al Sinodo sulla terza parte dell'Instrumentum laboris, tra ieri e stamattina. Lo ha riferito padre Federico Lombardi nel quotidiano briefing con i media. Con oggi pomeriggio, ha detto inoltre, dovrebbe chiudersi il dibattito generale sulla terza parte. Domani sono previste le audizioni dei delegati fraterni, degli uditori e delle uditrici. Il servizio di **Alessandro de Carolis:** 

Un cammino specifico per i divorziati risposati. Quello che è uno dei punti più delicati in discussione al Sinodo sulla famiglia è stato al centro degli ultimi interventi di molti padri tanto in Aula, quanto del confronto all'interno dei Circoli minori. Diversi gli approcci sulla questione. Per alcuni la premessa si fonda sulla necessità di una riproposizione chiara degli insegnamenti della Chiesa sul matrimonio, e dunque un atto di tutela della dottrina, giacché – si è sostenuto – la Chiesa non ha il potere di aumentare né di diminuire la Parola di Dio. Per altri, è stato evidenziato come la sequela di Cristo non possa tradursi in una esclusione permanente delle persone dai Sacramenti – quasi che, ha osservato qualcuno, i sacerdoti siano funzionari addetti al controllo dei fedeli – poiché la lontananza in particolare dall'Eucarestia viene considerata una “privazione grave”.

Un percorso in discussione

Centrale in questo percorso la possibilità, già evocata, di individuare per i divorziati risposati un accesso non indiscriminato ai Sacramenti ma consentendo un approccio personalizzato, come riassunto da padre Bernd Hagenkord:

“Serve un cammino di discernimento ben strutturato per i divorziati e risposati, per lasciarli prendere la loro decisione, nella loro coscienza. La via penitenziale è stata discussa: questo progetto che nasce dall'intervento del cardinale Kasper, un anno e mezzo fa, perché in ogni caso il Sacramento della Penitenza precede il Sacramento dell'Eucaristia: è chiamato la via penitenziale. E' stata proposta una valutazione delle situazioni caso per caso e una limitazione di una tale ammissione per casi particolarmente significativi”.

Abbandonare il linguaggio scolastico

E' stato sollevato il bisogno di una ristrutturazione della pastorale familiare nelle parrocchie, che possa valersi della presenza di associazioni e Movimenti e, se possibile, di piccole comunità di famiglie locali che diano sostegno – con quello che alcuni hanno definito il loro specifico “ministero dell'accoglienza” – ad altre famiglie ferite, con iniziative pastorali concrete e non basate su “eventi”:

“Un argomento frequentemente discusso è l'esigenza di una formazione coerente, di una nuova metodologia. Nella catechesi c'è l'esigenza di abbandonare il linguaggio scolastico che parla di un ‘corso di matrimonio’, in favore di ‘essere in cammino insieme’.

In particolare, perché la pastorale familiare risulti efficace, alcuni interventi hanno sollecitato una cura particolare per i futuri sacerdoti. Molti, si è detto, provengono spesso da famiglie disastrose e se non li si aiuta a comprendere la bellezza del matrimonio cristiano potrebbero – è stato rilevato con lucidità – avere loro per primi problemi nei riguardi delle vocazione delle famiglie.

Matrimoni misti, bellezza non solo problemi

Molto sentito, in particolare da molti Padri sinodali africani e asiatici, il tema dei matrimoni misti, tra cattolici e musulmani. È stato chiesto che il Sinodo indichi misure che tutelino la parte cattolica, specie le donne, poiché in molte circostanze nel matrimonio con

un islamico alla donna viene richiesto di abbandonare la propria religione pena il ripudio. Tuttavia, sul punto padre Lombardi ha evidenziato:

“Va presentato l’aspetto positivo di questi matrimoni, come una possibilità di vivere il dialogo in senso positivo. L’Instrumentum lo deve far vedere non solo come un luogo di problemi, ma anche come un luogo positivo di dialogo, di annuncio dell’amore. Certamente sono state presentate situazioni non facili, sia nel contesto musulmano, sia anche in altri contesti asiatici. E quindi c’è una serie quantità di problemi che le Conferenze episcopali, in questi casi, chiedono un po’ anche di poter affrontare con delle specificità”.

Motu proprio a servizio della pastorale

Lo stesso padre Lombardi ha voluto porre in risalto, tra gli interventi in Aula, le osservazioni relative alle decisioni di Papa Francesco che riformano il processo di nullità:

“Qualcuno ha parlato del Motu proprio, della riforma recente sul processo del riconoscimento di nullità, in particolare parlando dell’importanza della formazione degli operatori nel campo giuridico e del fatto che il giudizio giuridico sulle situazioni matrimoniali è un servizio pastorale importante. Ecco, va visto non come un’altra cosa, ma come un aspetto – anche questo – del servizio pastorale”.

Formazione dei fidanzati

Una parola di sollievo è stata richiesta dal Sinodo per le coppie che non hanno figli, con una sottolineatura sull’importanza dell’adozione. Mentre sul tema della formazione dei fidanzati è stato suggerita, ad esempio, la creazione di corsi base on line sulla preparazione al matrimonio. Molti gli argomenti evocati di vario genere – dai matrimoni per gli immigrati irregolari al fenomeno della tratta delle donne, compresa l’influenza del terrorismo sulla disgregazione di molte famiglie nelle zone dove agisce il cosiddetto Stato islamico.

"Instrumentum laboris", documento da perfezionare

Ospite in Sala Stampa vaticana, mons. Stanisław Gądecki, arcivescovo di Poznan e presidente dei vescovi polacchi, che ha ribadito l’importanza di accompagnare le coppie di divorziati risposati secondo quanto previsto dalla dottrina vigente e a una domanda di un giornalista che gli chiedeva di valutare l’Instrumentum Laboris ha replicato:

“Alcuni si sono espressi anche per una revisione abbastanza fondamentale del testo dell’Instrumentum Laboris; altri dicevano, invece, che bisogna cambiare le parole, qua e là approfondire i concetti, senza cambiare tutto. Il mio parere è che quell’Instrumentum Laboris potrebbe essere molto meglio organizzato rispetto a quello che è”.

Una sola volta "perdono"


E a proposito di “Instrumentum laboris”, padre Lombardi ha riferito un’osservazione “spiritualmente significativa” fatta da un Padre sinodale, il quale ha notato che in tutto il documento la parola “perdono” si cita una sola volta. “Forse è un po’ poco – ha soggiunto il portavoce vaticano – perché questo oltre a essere un aspetto fondamentale delle relazioni tra esseri umani è il cardine del messaggio cristiano, la misericordia. Un aspetto confermato dall’altro ospite al briefing, **mons. Carlos Aguiar**, arcivescovo di Tlalnepantla, in Messico, fino a poco tempo fa presidente del Celam:

"El Santo Padre muestra, con el Año Jubilar de la Misericordia, l’actitud de la Iglesia... Il Santo Padre mostra, col Giubileo della Misericordia, qual è l’atteggiamento della Chiesa, con misericordia per tutti. Ebbene, questo amore che viene manifestato nel mondo deve arrivare a tutti, nel modo migliore. E questo è il disegno di Dio. Però il disegno di Dio non viene realizzato in un unico modo, ma ci sono varie situazione che cambiano: come, per esempio, situazioni di divorzio, di persone risposate, di madri abbandonate, di madri che sono in stato interessante senza essere sposate, famiglie monoparentali... Però ovviamente è importante esercitare la misericordia per tutte queste persone da parte della Chiesa, sempre alla luce dell’amore del Signore”.



Card. Pell: al Sinodo clima buono, verso consenso su maggioranza temi

◇

Posizioni diverse su alcuni temi, ma clima di fraternità e dialogo. Così i Padri sinodali descrivono l'atmosfera di questi giorni al Sinodo sulla famiglia definendo false le ricostruzioni di certa stampa che vorrebbe un dibattito segnato da conflitti e veleni. Al microfono del nostro inviato al Sinodo **Paolo Ondarza** sentiamo il **cardinale George Pell**, prefetto della segreteria per l'Economia: 

R. – Il clima è molto buono. Facciamo, secondo me, progressi sostanziali sulla grandissima maggioranza dei temi. C'è già un visibile consenso.

D. – La concentrazione, perlomeno per chi guarda da fuori, questo Sinodo è sui temi della Dottrina della misericordia, talvolta posta in antitesi, in contrasto tra chi sostiene che la dottrina non sarà toccata e chi sostiene che andrebbe potenziato un atteggiamento di pastorale misericordiosa. Che cosa può dirci al riguardo?

R. – Ovviamente ci sono accenni differenti su alcuni di questi temi. Ugualmente, è ovvio che il Santo Padre dica che la dottrina non sarà toccata. Siccome noi parliamo della dottrina morale, sacramentale, in questa ovviamente c'è un elemento essenziale della prassi, della disciplina. Qualcuno dice che ricevere la Comunione in un Paese potrebbe essere un sacrilegio e in un altro potrebbe essere un'opportunità o una causa di grazia, ma siamo una Chiesa unita: tante teologie, tanti e diversi metodi di preghiera, di devozione, ma c'è un'unità essenziale sulla dottrina e sui sacramenti. Seguiamo Cristo e San Paolo in questo e tutta la storia della Chiesa.

D. – Esclude, quindi, che possa essere trovata una soluzione che, a seconda dei contesti geografici ad esempio, preveda eccezioni per quanto riguarda l'accesso alla Comunione per i divorziati risposati, se non subito dopo un periodo di accompagnamento spirituale verso queste persone?

R. – Io vengo dalla lontana Australia. Come viviamo noi la nostra fede è ben diverso dalla Chiesa in Africa, in Sud America e in Asia. Ma sui punti essenziali della dottrina e sui sacramenti, specialmente la Comunione, ovviamente l'unità, dal punto di vista dell'insegnamento, è essenziale.

D. – Va detto che, quantomeno, c'è una pluralità di contributi qui al Sinodo, che rispecchiano anche le diverse sensibilità su certi temi, e questa pluralità viene molto spesso enfatizzata fuori dalla stampa: la fotografia è quella di un Sinodo come insieme di opinioni contrastanti, quasi un clima velenoso all'interno dell'aula...

R. – Questa interpretazione è del tutto sbagliata. Ovviamente su questi punti ci sono approcci diversi, ma i giornalisti da fuori vogliono mostrare una crisi causata dalle differenze, un po' di caos, un clima di esasperazione. Non c'è niente di questo. Ovviamente, come ho detto, ci sono divergenze, ma soltanto, principalmente, sul capire la dottrina, sul come seguire la dottrina, su quale sia la disciplina dei sacramenti.

D. – Divergenze sulle questioni che riguardano appunto la questione della Comunione ai divorziati-risposati, ma anche sulla questione delle coppie omosessuali?

R. – Sì, ma gruppo dopo gruppo, nelle relazioni, si dice chiaramente che il matrimonio è fra uomo e donna, aperto alla vita, e seguiamo non soltanto tutta la storia della Chiesa, ma anche l'insegnamento di Gesù stesso del Nuovo Testamento.

D. – L'approccio del Sinodo, dunque, è quello di una Chiesa che continua ad illuminare, ad essere luce per l'umanità, non tanto di una Chiesa che a partire dalle richieste dell'uomo, che cambiano a seconda dei contesti storici, deve mutare la dottrina...

R. – La Chiesa è come una madre e maestra. E una madre saggia non sempre dà ai figli tutte le cose che loro vogliono. Perché la madre è molto interessata non soltanto ai deboli ma a tutti i figli e vuole lavorare per mantenere la salute della famiglia.



Mons. Forte: Chiesa viva e libera, nessun complotto

◇

Sul clima che si sta vivendo ai lavori sinodali, **Fabio Colagrande** ha intervistato **mons. Bruno Forte**, segretario speciale del Sinodo: ☞

R. – A me sembra che ci sia un clima di grande coinvolgimento di tutti i Padri. Papa Francesco ci ha chiesto di parlare con estrema libertà di tutto. Precisò all'inizio del Sinodo straordinario: "Non c'è nulla di cui non si possa parlare". E questo si sta realizzando e credo che sia molto costruttivo, perché mostra una Chiesa viva, corresponsabile e partecipe. Tradurre questa partecipazione e questo coinvolgimento in uno spirito di complotti o di divisioni, mi sembra che sia una forzatura di chi guarda solo dall'esterno le cose, senza viverle dal di dentro. Non dimentichiamo che siamo tutti uomini di fede, che sentono responsabilità verso Dio e verso i fratelli. E questo ci unisce ben più fortemente di tutte le possibili ed ipotetiche contrapposizioni partitiche che vorrebbe applicarci.

D. – La dottrina cattolica sul matrimonio, sulla famiglia non è in discussione, ha dovuto ribadire il Papa nei primi giorni di lavoro. Dunque, quali proposte possono arrivare dal Sinodo?

R. – Oltre che proporre il valore e la bellezza della famiglia, articolandone il significato in modo speciale in risposta alle esigenze e alle sfide del nostro tempo, io credo che una via pastorale molto concreta sia quella che si articola anzitutto nello stile dell'accompagnamento, che significa accoglienza di tutti, compagnia della vita e della fede, dunque vicinanza, ascolto, condivisione; poi un impegno di integrazione per tutti, perché i carismi e i ministeri di ciascuno siano valorizzati. Ed è nell'ottica di questo cammino di accompagnamento e di integrazione che va valutata anche la diversa forma e intensità di partecipazione di tutti i battezzati, specialmente di quelli che vengono da famiglie ferite, anche nella vita sacramentale della Chiesa.

D. – Una Chiesa che deve essere maestra – si è detto nei Circoli minori – ma anche madre. E' qui che si vede anche il collegamento con il prossimo Giubileo della Misericordia...

R. – La misericordia è il cuore del Vangelo: una Chiesa che non fosse esperta di misericordia, che non la vivesse e l'annunciasse a tutti, senza distinzioni, non sarebbe fedele neanche al Vangelo. Chi vuole contrapporre verità e misericordia dimentica che la verità del Dio cristiano è l'amore del Dio Trino: dunque la misericordia come centro, cuore, punto di inizio e di orientamento di tutto ciò che noi viviamo. Papa Francesco ce lo ha ricordato in "Misericordiae Vultus". Questo Sinodo sta cercando di capire come questo primato della misericordia possa essere applicato in tutte le forme di vita pastorale nei confronti della famiglia e in particolare delle famiglie ferite.

D. – Un Sinodo che è anche per i pastori presenti un'occasione di ascolto delle famiglie?

R. – Le famiglie sono anche presenti al Sinodo: mi sembra che siano 18, quelle che sono state invitate... Ma, al di là di questo, non dimentichiamo che ognuno di noi, pastore nella propria diocesi, è a contatto con migliaia e migliaia di famiglie. Dunque portiamo nella nostra carne e nel nostre cuore le realtà familiari. Non siamo persone disinteressate o lontane. Questo va ricordato sempre: i membri del Sinodo sono vescovi, i vescovi sono pastori e i pastori sono quelli che sono al servizio di un popolo che amano e che vogliono portare a Dio. Se si tiene presente questo, allora la chiave di lettura di molte delle cose, che i media a volte forzano, viene posta nella giusta luce e le cose si capiscono meglio.

D. – Infine, qual è la strada per trovare una sintesi di fronte a delle divergenze, che pur ci sono come sul tema che lei citava relativo all'Eucaristia per i divorziati e i risposati...

R. – La via è quella di camminare in profonda comunione con Papa Francesco, con il primato del Vangelo e della grazia, con la gradualità dell'accompagnamento e dell'integrazione. Credo che su questo si potrà trovare un consenso ampio e sarà poi il Santo Padre a definirne le forme in materia concreta, perché è lui il presidente del Sinodo, cui consegneremo il frutto del nostro lavoro.